

Milly



A destra Milly (il vero nome era Emilia Mignone) in una foto degli anni Settanta. A sinistra l'attrice in un succinto costume all'inizio della carriera

Cantante attrice e soubrette incarnò lo spirito di un'epoca lontana. Ora due cd e un libro ricordano la donna che affascinò il pubblico e i principi

MILANO. Un viso minuto, mangiato dagli occhi, un corpo sottile, dalle bellissime e celebri gambe. E una voce inconfondibile, roca, sensuale, ironica, che sembrava impossibile potesse uscire da quella donna così eterea, così carica di riso e di invettiva, di vita e di esperienze. E anche di dolore perché la vita di Milly morta quasi diciotto anni fa, al secolo Emilia Mignone, nata ad Alessandria nel 1905, non era stata certo facile. Ma avventurosa sì: per le scelte di comportamento, per le improvvise partenze, per la voglia innarrestabile di girare pagina, per gli amori altolocati: celebre una sua amicizia con l'allora elegante principe di Piemonte Umberto, sempre in sala al teatro Micheli, da lei smitizzata anni dopo (anche se dell'anello che lui le aveva regalato non si separò mai) con un proverbio: «Ragazzi potrei essere la vostra regina».

Celebre anche per le lacrime fatte versare a qualche miliardario americano innamorato di lei, ma anche per l'aver vissuto da protagonista una stagione irripetibile che aveva visto la nascita in Italia, sulla scia delle celebri commedie musicali dei fratelli Schwarz, del teatro di rivista. E celebre per la testardaggine, per l'orgoglio, per essersi andata dall'Italia nel momento di maggiore notorietà prima a Parigi e poi negli Stati Uniti, dove venne «adottata», sia pure per breve tempo, addirittura da Hollywood. Leggendaria anche per avere saputo, a cinquant'anni, dopo il ritorno dagli States, vivere una seconda vita e una seconda carriera, a partire dal 1956 quando Giorgio Strehler creò su di lei il personaggio di Jenny delle Spelonche, per l'Opera da tre soldi, il suo primo Brecht, e di come Brecht, quando la vide, fosse entusiasta di lei, che gli ricordava la mitica Lotte Lenya moglie di Kurt Weill.

La voce di un secolo

ALBUM DI UNA CARRIERA



1936
Milly fotografata a Hollywood dove interpretò due film. L'attrice visse negli Usa per dieci anni



1974
Milly nel programma tv «Adesso musica». L'attrice, non amava molto lavorare in televisione



1979
L'attrice con Tino Carraro in un'altra apparizione tv. Col grande attore era stata ne «L'opera da tre soldi»

Perché ricordare oggi questa signora riservata scomparsa ormai da tanti anni, questa cantante-attrice, questa soubrette sbarazzina e seminuda, irrimediabilmente lontana da noi? L'occasione di cronaca è la presentazione di un duplice cd pubblicato dalla Fuego che porta incise alcune fra le canzoni più straordinarie del suo repertorio dall'inizio del Novecento a quelle più recenti, magari firmate Piazzolla, non senza un omaggio a Weill. È la registrazione live del concerto tenuto alla Piccola Scala di Milano il 17 aprile 1975, nata dal caparbio, totalizzante amore di Filippo Crivelli per questa vera e propria diva che ci è stata invidiata da molti, un po' diabolica e un po' materna, un po' angelo e un po' donna liberata, femminista ante

litteram perché non poteva evitare di dire con orgoglio di avere fatto tutto da sola. Accanto a questo cd, un piccolo editore, Ugo Boccassi, di Alessandria, sua città natale, ha pubblicato un libro *Milly, donna di teatro*, di Elia Di Menza (pag.157, lire 25 mila) che è molto di più che un testo dedicato a questa grande donna di spettacolo: un percorso affettuoso fra le tante Milly che rendevano il suo personaggio inimitabile. Ascoltando il disco, sfogliando le pagine del libro ecco venirci incontro tante sue immagini: la giovane donna dai capelli pettinati alla maschietta, un costume per i tempi assai osé; la scatenata ragazza di un trio formato da lei, da sua sorella Mity e da suo fratello Toto; lo sguardo obliquo dei suoi

occhi ironici sotto l'onda dei capelli rossi da star hollywoodiana; l'abito nero, rose rosse alla vita, lunga collana di perle, bocchino con sigaretta, l'inseparabile boa e quegli occhi bistrati da film espressionista dell'Opera da tre soldi. Oppure ecco qui Milly, con le mani su ad augurarsi, sull'onda di un fango di Astor Piazzolla, di rinascere nell'anno 3001. Ecco la voce di Milly che canta *Ricordo di Cesare Pavese*, struggente ballata per quel ragaz-

zo, destinato a diventare un grande scrittore, che a diciannove anni nel 1927 le scrive lettere d'amore platonico supplicandola di rispondergli: «certo signorina non potrà non stupirla - scriveva - per non dire peggio, questa lettera di una persona che lei non conosce affatto...». Oppure: «via mi risponda nella sua parola. Io non posso offrirle nulla sono un povero studente, un semplice studente di 19 anni, ma tanto diverso le giuro dagli altri studenti quanto lei è diversa dalle sue compagne». Milly immagina di un secolo che sta per lasciarsi, al limite del quale ci sorride da innumerevoli fotografie con quell'aria spavalda adottata per nascondere la timidezza, la riservatezza e la fame di bambina abituata, subito dopo

l'abbandono del padre partito per l'Argentina e mai più ritornato, a sbarcare il lunario. Milly dalla voce scura, semplice nella vita come un vera signora. Milly televisiva con le gemelle Kessler, Milly radiofonica... Ma il teatro era un'altra cosa. Diceva: «amo il mio camerino come amo il mio letto quando sono stanca. Il teatro, per chi lo fa con amore, è una strana forma di voluttà, ha una sua sensualità». Per questo, fragile e un po' curva com'era negli ultimi anni, si trasformava dopo il trucco. Non era più, allora, una signora di settantacinque anni (tanti ne aveva quando morì), ma una fulgida maschera senza tempo. Eterna, come il teatro.

Maria Grazia Gregori

M.G.G.

PROGETTI

Con Dolce & Gabbana come consulenti speciali

Un Cyber-Gattopardo per Tornatore

I due stilisti, a Bologna per una mostra, parlano di una loro idea per un film sulla Sicilia oltre i cliché.

BOLOGNA. Tornatore e Dolce & Gabbana per la regia di un Cyber-Gattopardo? Se la scena di un gran ballo magari collegato via Internet è in forse, è certo che i due stilisti abbiano presentato ieri il progetto di questa pellicola all'assessore alla Cultura del Comune di Bologna, Roberto Grandi. Nel Duemila infatti la Dotta si trasformerà in capitale europea della cultura ospitando un fittissimo calendario di mostre e iniziative. In quest'ottica Grandi sta vagliando una serie di progetti ai quali si è aggiunto il film per la regia di Tornatore con una speciale consulenza dei due creatori difficilmente incassabile nei tradizionali ruoli cinematografici.

Per spiegare questo nuovo impegno e per esporre il loro progetto Dolce & Gabbana partono da lontano, quando affidarono a Tornatore la regia di uno spot pubblicitario. L'incontro andò subito oltre il classico rapporto di committenza. Il regista scrisse gli stilisti per un ruolo cameo nel film *L'uomo delle*

stelle. Ma l'osmosi tra i creatori appassionati di cinema e il regista interessato alla moda era destinato a ulteriori risultati. «Dopo questa esperienza - continua - Dolce & Gabbana - Tornatore ci ha chiesto se volevamo fare un film sulla Sicilia. Figuriamoci: era sempre stato il nostro sogno nel cassetto. Così ci siamo messi all'opera». Non vorrete mica fare i registi? «No - rispondono - non possediamo gli strumenti tecnici per girare e abbiamo troppo rispetto per la professione del regista». «Tuttavia - precisa Stefano Gabbana - abbiamo una visione molto personale della Sicilia che vorremmo trasferire al mondo attraverso il grande schermo». Cioè? «Dopo Visconti e Rossellini che hanno ritratto divinamente la terra degli agrumi in chiave neorealista nessuno si è occupato cinematograficamente di questa parte d'Italia. E chi l'ha fatto è rimasto legato alla visione del dopoguerra. Noi invece vorremmo andare oltre, aggiornarci ai tempi e portare sullo schermo la Sicilia di fi-

ne millennio». Per tradurre in immagini le parole, i due creativi indicano un abito della mostra «Wild beauty» inaugurata ieri sera a Palazzo Isolani nel centro di Bologna per festeggiare il premio Cosmoprof conferito dalla Fiera dei profumi agli stilisti per il record mondiale di vendite della loro essenza «By». Nella rassegna fra i dieci pezzi unici figura una versione cyber della crinolina indossata al gran ballo del Gattopardo da Claudia Cardinale con un avveniristico bustino di specchio. «Ecco - sottolinea Dolce - la forma tradizionale di questo capo che si coniuga su un materiale d'avanguardia sintetica al meglio l'ottica in cui vorremmo raffigurare la nostra terra. Non a caso i dieci capi della rassegna - sono già pronti per il nostro film, in un percorso che contrariamente al solito va dal costume alla storia». Propedeutico alla pellicola, che non ha titolo ma concettualmente viene identificato dai due stilisti come il Cyber-Gatto-

pardo, è il libro di prossima pubblicazione per Sellerio «Sicilia in black», nel quale Dolce & Gabbana stanno raccogliendo le fonti storico-letterarie e giornalistiche alle quali si sono ispirati per la loro moda: da Tommasi di Lampedusa al Verga dei Malavoglia; dal bandito Giuliano a Totò Riina. Andando oltre Dolce & Gabbana hanno già pensato all'attrice che - guarda un po' - sarebbe Madonna: «sintesi ideale per le sue origini italiane fra la tradizione e l'avanguardia tipica della pop star». «Avevamo anche combinato un incontro con Tornatore l'anno scorso - raccontano i due stilisti - ma all'ultimo momento lui non si è presentato. Lei comunque sarà assolutamente entusiasta di questa parte». E l'interprete maschile? «Uno nessuno centomila - rispondono - nel rispetto di una tradizione sicula in cui la donna è sempre protagonista».

Gianluca Lovetto

Le morti di Worth e Cohen penne d'oro di Hollywood

LOS ANGELES. Doppio lutto a Hollywood per la scomparsa di Martin Worth e Ronald M. Cohen, due tra le penne più attive e ricercate della Mecca del cinema. Worth, scrittore e produttore, è scomparso all'età di 72 anni mentre era ricoverato allo «Ucla medical centre» per un cancro al polmone. Specializzato in film biografici, era soprannominato «Mister biopic producer», e aveva ottenuto due nomination all'Oscar per «Lenny» e «Malcolm X», ma in passato aveva firmato titoli come «Venere in pigiama» con Kim Novak, «Tre sul divano» con Jerry Lewis e «Spogliarello per una vedova» con Warren Beatty. Approdato al mondo dello spettacolo come promoter dei concerti jazz di Charlie Parker e Billie Holiday, Martin Worth ha prodotto di recente «Diabolique», il film con Sharon Stone e Isabelle Adjani. Ronald M. Cohen, anche lui scrittore, è morto all'età di 58 anni nella sua casa di Los Angeles per un attacco di cuore. Cohen aveva adattato per la tv americana un romanzo di Elmore Leonard (quello dell'ultimo film di Quantin Tarantino, «Jackie Brown»), per un film con Tom Selleck e al momento stava lavorando all'adattamento di un altro romanzo di Leonard, sempre per il piccolo schermo, con protagonista Selleck: «Gunsight». Ma Cohen è stato soprattutto autore di numerosi film western. Aveva scritto «Occhi di ghiaccio», con Terence Stamp e, ancora per la televisione Usa, la serie «Ricercato: vivo o morto» con Steve McQueen nei panni del protagonista.

Un premio «Carotenuto» per attori

ROMA. Da Shakespeare all'avanspettacolo, la carriera di Mario Carotenuto per quarant'anni gli ha permesso di interpretare grandi personaggi, e di rendersi popolare e amato anche dal grande pubblico. La figlia Claretta ne tiene vivo il ricordo, a tre anni dalla morte, istituendo un premio a suo nome, destinato ai migliori attori e comici, e attrici che «si siano distinti nelle diverse discipline artistiche nel corso delle ultime due stagioni». Il premio sarà presentato all'Ente teatrale italiano, ma gode già del patrocinio di molti sponsor pubblici e privati: tra gli altri, la presidenza del Consiglio dei ministri, la Rai, Mediaset, il Teatro di Roma e il Sistina. La giuria è composta da esponenti della critica di teatro, cinema e televisione. Il premio sarà assegnato all'apertura della prossima stagione. Chi volesse informarsi può rivolgersi alla segreteria del premio, presso la «Scuola di Tecnica dello Spettacolo» diretta da Claretta Carotenuto, al numero: 06.817.44.83.